

Sac. Giovanni Cazzola

Siamo in tanti quest'oggi a dare l'estremo saluto a Don Cazzola, questo nostro patriarca, questa figura così caratteristica, simpatica, così marcatamente di Alassio. La nostra presenza è innanzitutto un omaggio e un gesto di profonda riconoscenza per quest'uomo che, specie nel mistero della morte e della sofferenza, è stato vicino a tante persone, a tante famiglie, soprattutto di questa cittadina. Viene quasi benevolmente spontaneo domandarsi oggi: «Ma... non c'è Don Cazzola a questo funerale?». Lasciata la scuola, oltre alla cura degli ex-allievi, aveva fatto della sua vecchiaia l'occasione per sviluppare il suo ministero sacerdotale, specialmente nel seguire, nell'essere presente, vicino, nel correre al capezzale degli ammalati, nell'accompagnare all'estrema dimora, con il conforto della fede, tante persone, tanti amici, tanti ex-allievi. Un ministero discreto, essenziale che gli ha consentito di entrare nel cuore e nell'affetto di tanti alassini, che ha tratteggiato la figura di questo piccolo prete in cotta e stola, così caratteristico, nel quadro umano, nella tonalità relazionale di questa città. Con più convinzione siamo noi oggi, solidali e riconoscenti, ad accompagnarlo al camposanto, alla chiesetta dei salesiani, che egli così frequentemente visitava e curava.



Ci ha lasciati dopo una lunga ed invidiabile vecchiaia (don Cazzola era il salesiano più anziano dell'Ispettorato con i suoi 93 anni!) e questi ultimi anni di graduale e sereno declino. Gracile e minuto, aveva però una salute di ferro (grazie anche ad uno stile di vita preciso e misurato) che ha sempre reagito bene, specie in questi ultimi anni in cui inevitabilmente gli acciacchi si sono fatti sentire, limitando le sue possibilità di attività e la sua autonomia.

Dopo un ultimo intervento operatorio, le alterne vicende del suo fisico, ci hanno convinti che ormai il giorno volgeva al tramonto. Si è spento nell'infermeria della nostra comunità di Varazze il giorno 22 marzo, assistito dai confratelli e dal personale, a cui esprimo il più sentito grazie.

Un ringraziamento che sale dal cuore va soprattutto alla comunità di Alassio, che, specie negli ultimi anni, è stata così fraternamente vicina a don Cazzola; in particolare alcuni confratelli che se ne sono presi cura con amorevolezza, con fedeltà, con affetto. La portineria era il suo osservatorio dove trascorreva le ore della lunga giornata, in attesa dei momenti di preghiera ed in perenne ricerca del breviario, che immancabilmente veniva smarrito. La memoria del passato era presentissima, riconosceva e salutava con simpatia, dimostrando sempre giovialità e soprattutto abbandono nel Signore.

Ho conosciuto Don Cazzola solo nella vecchiaia, ma è stato sufficiente per convincermi della sua vitalità, del suo stile salesiano, della sua fedeltà al Signore. Una vita spesa per i giovani (conquistato dalla passione di don Bosco come vocazione adulta) qui ad Alassio in un primo

momento come giovane sacerdote, con l'incarico di insegnante e consigliere nel ginnasio inferiore. Poi a La Spezia come giovanissimo e dinamico direttore dal 1936 al 1939 e poi successivamente a Modena, Milano, Sampierdarena, Alassio (1944-46), Livorno, Firenze. Un insegnante preciso, esigente, ma vicino ai giovani, con cuore salesiano, con cuore sacerdotale. Generazioni di ex-allievi lo ricordano con affetto; lo venivano ad incontrare nell'ufficetto in fondo al corridoio, dove i loro nomi puntualmente venivano aggiornati con il cambio di indirizzo e... la quota di iscrizione. Don Cazzola non era un delegato ex-allievi, era «il delegato», affezionato e dedito alla sua missione, in contatto con tutti acclamato con trasporto nei Convegni annuali organizzati sempre con la massima organizzazione, in collaborazione con la presidenza e con l'incaricato dei giovani ex-allievi. Per chi dopo anni, tornava a rivedere l'antica scuola, don Cazzola rappresentava la continuità educativa nel più autentico spirito di don Bosco, il volto noto, amico, il richiamo di tempi passati, ma soprattutto di un dono ricevuto, di un'educazione trasmessa, di una faticosa, ma valida preparazione alla vita. Lo vogliamo ricordare così come lo rappresentano molte fotografie, attorniato, quasi compresso da volti conosciuti, da cari amici che ora serenamente ne piangono la dipartita, ma ne conservano il ricordo e la venerazione per il bene ricevuto.

La liturgia di questa V^a domenica di Quaresima, ci offre la meditazione più profonda sul mistero della vita e della morte, sull'affetto umano, sulla sofferenza del distacco, soprattutto sulla verità, che è al centro della nostra fede cristiana, che il Cristo ha sconfitto la morte, che egli è la risurrezione e la vita: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà; e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno».

Questo messaggio, con cui l'anima sacerdotale di don Cazzola ha accompagnato innumerevoli persone, oggi viene realizzato per lui e viene proclamato per noi, che continuiamo la nostra peregrinazione terrena. È monito perché ci preoccupiamo di essere, come Lazzaro, come don Giovanni, amici di Dio, amici di Cristo, gente che accetta il mistero e che non si chiude nell'orizzonte limitato di una vita terrena che passa. Sappiamo che c'è un Dio che ci attende. Mentre porgiamo alla comunità di Alassio e ai familiari, a cui era legato da profondo affetto, le più sentite condoglianze, affidiamo a Maria Ausiliatrice l'anima bella di don Giovanni, certi che è già in cielo, con don Bosco nel Paradiso salesiano, ad attenderci tutti all'estrema dimora.

* * *

Il Ricordo di un suo ex-alunno

Don Bosco, rivolto ai primi ex-allievi, disse: «Voi siete i Salesiani nel mondo» e Don Giovanni Cazzola col suo ottimismo e le sue aperture ha confermato questa convinzione. Egli, seguendoci e amandoci, ha impostato il suo apostolato sui valori della scuola e della famiglia: la scuola come terra di missione e di evangelizzazione, di formazione umana e cristiana; la famiglia come il primo mondo dell'uomo e che, perciò, introduce in tutti gli altri mondi. Ma sono la virtù della speranza, l'entusiasmo, la letizia che hanno soprattutto caratterizzato la «salesianità» di Don Cazzola; sulla severità, sulla visione critica, sulla condanna ha fatto prevalere sempre il senso della comprensione, della partecipazione umana, dell'intelligenza.

La scuola salesiana, cominciata con Don Bosco, ha proposto e propone come atteggiamento quello della vicinanza, della paternità, della disponibilità: in Don Cazzola essa ha trovato un grande esempio; e la sua fede e il suo umanesimo si sono tradotti in pedagogia appassionata e convinta: Don Cazzola ha costantemente avuto fiducia nelle forze che stanno nell'uomo e nel cristiano.

Sac. GIOVANNI CAZZOLA, nato a Savona, il 31 Dicembre 1902, morto a Varazze (SV), il 22 Marzo 1996, a 93 anni di età, 71 di Professione Religiosa e 63 di Sacerdozio.
